

→ **Tragica caduta** Il velocista belga della Leopard urta un guard rail e finisce contro un muretto

→ **Rianimazione inutile** Gravissime le lesioni al volto e al cranio. I soccorsi non possono nulla

Lutto sul rosa Weylandt muore sull'asfalto

Foto di Vincent Jannink/Ansa



La gioia un anno fa Weylandt vincitore a Middelburg nella terza tappa del Giro 2010

Wouter Weylandt aveva 27 anni. È morto ieri durante la terza tappa del Giro d'Italia a 25 chilometri dal traguardo di Rapallo. Inutili i soccorsi, ritardati dalla difficoltà di far atterrare l'elicottero. È praticamente morto sul colpo.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Sul traguardo di Rapallo, mentre Angel Vicioso sfreccia e apre le braccia in segno di vittoria, il silenzio è profondissimo. Il cuore di Wouter Weylandt, a quel punto, era già fermo. Alle 17,24 il medico in corsa del Giro, il professor Giovanni Tredici, ne ha constatato il decesso. Weylandt, velocista belga di 26 anni della Leopard Trek, era caduto lungo la discesa del Passo del Bocco, in località Mezzanago, a 25 km dall'arrivo della terza tappa. Un anno fa Weylandt aveva vinto la terza tappa del Giro, a Middelburg, in Olanda. La sua compagna Anne Sophie ha in grembo un bimbo che nascerà a settembre. Il suo papà è morto al Giro d'Italia.

Tragedia, fatalità, semplicemente una storia di ciclismo. La discesa è veloce, senza tornanti, ma lo stesso tortuosa. Weylandt sfreccia, staccato dal gruppo di testa, i corridori passano uno ad uno, non c'è lo spazio per stare affiancati. Il corridore della Leopard si gira, a cercare riferimenti indietro.

Destino fatale

Non doveva essere al Giro. Lo scorso anno vinse la terza tappa

La pedivella sinistra incontra un muretto guard rail, lo dicono alcuni corridori che lo seguono. Weylandt è sbilanciato e prova la frenata - sull'asfalto il segno è evidentissimo -: la somma dei due gesti è devastante. Il ragazzo decolla e atterra pochi metri oltre, impattando un muretto col viso. Le immagini tv lo mostrano a terra, la camera stringe sul viso del corridore, devastato, e su un rivolo di sangue che scorre dal suo corpo. Tantissimo sangue. Lì Wouter è già morto. L'auto dei soccorsi si ferma, il medico del Giro tenta il massaggio cardiaco, gli inietta adrenalina e atropina, tutto avviene sull'asfalto. Passano lunghi minuti e un elicottero dei Vigili del Fuoco rotea intorno, cercando un luogo piano su cui atterrare. Lo trova quaranta minuti più tardi, quando ormai era troppo tardi, quando il dottor Tredici pronuncia le tremende parole, e Vicioso, in-

consapevole, 25 km più in là, ha attaccato con altri quattro corridori e ha vinto nel silenzio.

Non doveva nemmeno esserci, Weylandt, al Giro: era entrato nella formazione proprio all'ultimo, per sostituire Daniele Bennati. Un mese fa, nel finale del Gp l'Escaut in Belgio, Wouter si era ribaltato sbattendo per terra con la testa, ne era uscito illeso grazie al casco. Era un velocista, 14 vittorie in carriera, una tappa alla Vuelta e una al Giro con la maglia della Quick Step. Si era messo in proprio alla Leopard, aveva futuro davanti, oltre la discesa del Bocco, oltre Rapallo. «Non abbiamo voluto dare la notizia della scomparsa prima che i familiari informassero la moglie» dice il direttore di corsa, Angelo Zomegnan. «La signora stava guidando in auto verso casa e lo avrebbe saputo per radio».

Il ciclismo non si ferma, ma ricorda. Quando, nel 1995, Fabio Casartelli morì nella discesa del Portet d'Aspet, al Tour, la tappa non solo andò avanti, ma si concluse con la gran festa di Virenque e dei francesi, tra celebrazioni e vergogne. Il giorno dopo, tra Tarbes e Pau, un lunghissimo, silente corteo di corridori a viso basso. Nella squadra di Casartelli correva anche Lance Armstrong, che a suo modo ricordò tre giorni dopo a Limoges Fabio, vincendo da solo: «Sono sotto choc e triste, possa riposare in pace» dice ora il texano dagli Stati Uniti. Annullata la festa del podio - in rosa lo scozzese David Millar, ma oggi non ci sarà corsa, solo un lungo funerale in bici, la Leopard deciderà se esserci o no -, gli organizzatori giurano sulla tempestività dei soccorsi e sulla fatalità, la Procura di Chiavari ha aperto un'inchiesta. E intanto il ciclismo, questo sport estremo, compagno della velocità, del rischio, della morte piange un ragazzo e va, piangendo, avanti. ❖

Le classifiche

La tappa a Vicioso
Millar nuova maglia rosa

Sul traguardo di Rapallo è stato lo spagnolo Angel Vicioso della Androni-Giocattoli a superare in volata lo scozzese David Millar (Team Garmin Cervelo) Pablo Lastras (Movistar), Daniel Moreno (Katusha) e Christophe Le Mevel (Garmin). Millar è la nuova maglia rosa con 7° su Vicioso, 9° sul bielorusso Sivtsov (Htc), Pinotti (Htc), Lewis (Htc), Le Mevel (Garmin). A 12° Alessandro Petacchi (Lampre), a 13° Lastras (Movistar).